



IL DIPINTO
Botticelli
"Madonna
del
Magnificat"
(particolare)

stato la necessità dei bombardamenti alleati sulla Germania durante la seconda guerra mondiale).

Casomai ci si potrebbe domandare per quale motivo *Il buon libro* deve consumare così tante pagine a raccontarci la storia greca e romana, cose che, in apparenza, non hanno niente a che fare con la formazione morale dell'uomo, ma immagino che Grayling potrebbe fornire due risposte pienamente legittime. La prima consisterebbe nel far notare che gli storici antichi concepivano la loro attività come un insegnamento morale e politico prima che come una attività scientifica. La seconda è che anche la Bibbia ha moltissime parti che appaiono incongrue rispetto alla religione e alla morale, e raccontano semplicemente momenti della storia di Israele.

La bibbia laica mette così in luce la parentela tra la narrativa biblica e il *mélange* postmoderno, del tipo di quello di *Fuoco Pallido* di Nabokov, e non senza richiami all'esotismo di *Salammbô* di Flaubert. Il che poi non è sbagliato, non solo, appunto, perché la Bibbia è così (mistica, saggezza, storia, poesia, politica, legislazione: non dimentichiamo che il suo nome viene dal greco *biblia*, che vuol dire *libri*), ma anche perché la cultura e la morale sono il risultato di queste intersezioni e mescolanze, non c'è una sola fonte né un solo stile. E questo, se vo-

Montaigne, le *Parabole* hanno la forma dei racconti edificanti, dalle favole di Esopo in avanti, *Concordia* è ricalcato sul *De Amicitia* di Cicerone, *I Savi* invece, in deroga dal canone, evocano l'orientalismo del *Siddharta* di Hermann Hesse. Mentre i *Canti* sono forse l'unico libro che assume direttamente un modello biblico, quello dei *Salmi*, di cui recuperai i trasalimenti erotici ma anche qui ammodernando e straniando con immagini di tramonti inglesi e pomeriggi nei *cottage*.

Proprio questa varietà fornisce la risposta a una domanda cruciale: come riesce a riempire 672 pagine? Esattamente come la Bibbia, attraverso una mescolanza di generi e di argomenti, di stili e di modelli. Qui ovviamente si può scatenare il gioco del ri-

conoscimento delle fonti (un migliaio di autori) e dei modelli stilistici prevalenti, da un libro all'altro: *Il Legislatore* è una versione ammodernata delle *Leggi* di Platone, con l'aggiunta di Plutarco, Machiavelli, Hobbes; gli *Attis* sono un Polibio mescolato a Plutarco e a Livio; *Le Epistole* sono ovviamente modellate su Seneca; *Il Bene* — mi sembra — su *A se stesso* di Marco Aurelio.

E per le *Storie* naturalmente c'è Erodoto, con l'idea che la lotta dei Greci contro i Persiani (dell'Oriente contro l'Occidente) abbia un valore fondativo per l'identità europea, equivalente alle lotte di Israele per la propria sopravvivenza. Era l'idea di Hegel, e Grayling d'altra parte non è affatto un guerrafondaio (ha anche scritto un libro in cui ha duramente conte-

La struttura adotta quella formula: sono riconoscibili i classici del pensiero

gliamo, è il motivo per cui una bibbia laica suona come un *divertissement* intellettuale non privo di fascino ma sottilmente contraddittorio. Perché se in effetti la Bibbia è la raccolta di un patrimonio culturale omogeneo, la forza della cultura laica sta nel saper raccogliere tradizioni molteplici (di cui quella espressa nella Bibbia è solo una parte), così che la vera bibbia laica c'è da tempo, ed ha la forma della biblioteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un saggio raccoglie le vicende italiane, travagliate e paradigmatiche, di alcune opere TAGLI, CENSURE E CONDANNE LA DURA VITA DA SCRITTORE

MASSIMO NOVELLI

La prima censura di un libro in Italia risale probabilmente all'anno venticinquesimo dopo la nascita di Gesù Cristo. Tacito lo narra nei suoi *Annali*, ricordando il "delitto nuovo e inaudito" di cui venne accusato il senatore Cremuzio Cordio, vissuto sotto il principato di Tiberio e autore di opere giudicate troppo nostalgiche dell'epoca repubblicana. Vennero bruciate per ordine del Senato, lui si lasciò morire di fame. L'ultimo caso clamoroso è del 2007, quando lo storico Ariel Toaff, investito da polemiche roventi, è costretto a chiedere alla direzione della casa editrice Il Mulino di ritirare il suo saggio *Pasque di sangue. Ebrei d'Europa e omicidi rituali*. In questo arco temporale, da Cremuzio Cordio a Toaff, la macchina censoria ha funzionato a lungo a pieno ritmo, passando dall'*Index librorum prohibitorum* del Concilio di Trento, chiuso soltanto dal Concilio Vaticano II, allo Statuto Albertino, dalla dittatura fascista alla Repubblica democratica. Ma "la storia della censura libraria nell'Italia contemporanea", spiega Roberto Cicala, docente di editoria all'Università Cattolica di Milano, "è quella che era stata meno approfondita. Con il lavoro svolto dagli allievi del master organizzato dal Collegio universitario Santa Caterina, in collaborazione con l'Università di Pavia, si è voluto colmare una lacuna".

Ne è nato il volume *Inchiostro proibito. Libri censurati nell'Italia contemporanea*, pubblicato dalle Edizioni Santa Caterina, con una introduzione dello stesso Cicala e saggi di diversi giovani studiosi (verrà presentato a Milano-Novegno, il 28 ottobre, nel corso del Milano Book Fair). Sono raccontate le vicende travagliate di diciassette libri e di altrettanti autori (compresi gli album di *Topolino*) che, dai primi anni del Novecento ai tempi nostri, sono stati presi di mira dai censori di Stato, subendo revisioni, sequestri, condanne giudiziarie. È un elenco di *librorum prohibitorum* che comincia con *Viva Caporetto!* di Curzio Malaparte, prosegue con *Il garofano rosso* di Elio Vittorini e con *La mascherata* di Alberto Moravia. Passa per *Il dottor Zivago* di Boris Pasternak e per *L'amante di Lady Chatterley* di David Herbert Lawrence. Non risparmia il *Tropico del Cancro* di Henry Miller e il Pier Paolo Pasolini di *Ragazzi di vita*, fino a *L'ariadna* di Giovanni Testori, ad *Altri libertini* di Pier Vittorio Tondelli e a *Sodomie in corpo 11* di Aldo Busi.

I tagli, le proibizioni, i processi, ebbero cause e motivazioni differenti. Per alcuni dei libri messi all'indice, o perseguitati a vario titolo, scattò la censura politica. Capito per Malaparte e il suo scritto sulla

Da Marinetti a Vittorini, da Pasolini a Miller, da Don Milani fino a Tondelli, molti testi sono stati coinvolti in lunghe vicende giudiziarie. Per motivi politici ma ancor più spesso per "offese al pudore" o per ragioni "sociali"

disfatta di Caporetto, ma pure per il romanzo di Pasternak. *Il dottor Zivago* uscì nel 1957 nella traduzione italiana, e in prima edizione mondiale, grazie a Giangiacomo Feltrinelli, che, come ricorda Cicala, vinse "la pressione internazionale del regime comunista sovietico". Anche Vittorini col suo *Garofano rosso*, uscito a puntate sulla rivista *Solaria*, fu condannato per ragioni politiche. Il vero motivo sarebbe però da rintracciarsi nella "licenziosità", come quando lo scrittore siciliano descrive i giochi erotici con ragazze che "hanno le poppe mature, madre di Dio!".

Per altri si trattò di offesa al pudore: da *Mafarka il futurista* di Filippo Tommaso Marinetti a Lawrence, a Pasolini, a Testori, a Henry Miller. E continuando con *La ragazza di nome Giulio* di Milena Milani, con Tondelli, con Busi e con il *Porci con le ali* di Marco Lombardo Radice e di Lidia Ravera, dove uno dei brani incriminati verte su una "scopata tragica". Per le *Esperienze pastorali* di don Lorenzo Milani, per *Falce e carrello* di Bernardo Caprotti e per le *Pasque di sangue* di Toaff, giudici e avvocati hanno frapposto "ostacoli sociali, religiosi o economici". Si salvò *Topolino*: con il plauso dei Mondadori, le autorità fasciste ne permisero la pubblicazione fino al 1942, per avere "un elemento artistico tale" da non essere un tipico esempio "dell'americanismo". Oggi la censura sembra avere cambiato volto. È il mercato, conclude Cicala, che "surclassa la stessa autorità giudiziaria attraverso la ricerca dei numeri e del commercio più che dei valori, la quantità sulla qualità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

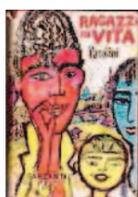
I casi



MILLER
Il *Tropico del Cancro* (1934) uscì nel 1962 per Feltrinelli sfidando la censura



MORAVIA
Il romanzo *La mascherata* (1941) viene sequestrato dal regime fascista



PASOLINI
Per *Ragazzi di vita* (1955) fu processato (e assolto) a Milano per oscenità

dal 19 al 21 ottobre

ALLA FELTRINELLI TRE GIORNI CULT

-15% su tutti i libri

e se acquisti almeno 3 libri

-40% su tutti i cd dvd, blu-ray



Promozione valida solo per i titolari CartaPiù e MultiPiù nei punti vendita la Feltrinelli, Ricordi/MediaStores e RED e per tutti i clienti online su www.lafeltrinelli.it
Promozione non cumulabile, nei punti vendita, con altre offerte in corso.



la Feltrinelli

la Feltrinelli

